

40 anni di Regione

1970 - 2010

LA QUARTA LEGISLATURA
1985-1990

La nuova alleanza

Il 17 giugno del 1985 Germano Benzi, presidente uscente del Consiglio regionale, dà avvio ai lavori della 4^a legislatura.

Dagli interventi che si succedono nell'aula di Palazzo Lascaris emerge la nuova alleanza politica che governerà il Piemonte sino agli anni 1990. La 4^a legislatura segna infatti la fine dell'esperienza decennale delle giunte di sinistra in gran parte degli Enti locali della Regione.

L'alleanza dei partiti della sinistra, che dal 1975 aveva guidato i principali Enti piemontesi, già provata dagli scandali dell'1983, non supera il negativo responso elettorale.

Matura dunque la svolta politica che porterà alla formazione di una maggioranza di pentapartito, maggioranza che in Consiglio regionale può contare sul voto di 36 consiglieri.

A presiedere il Consiglio regionale della 4^a legislatura è chiamato Aldo Viglione, avvocato, socialista. Ha già alle spalle una lunga esperienza regionale, ha già guidato la Giunta con indubbia abilità ed è un grande conoscitore della «macchina regionale». Pone con forza, sin dall'inizio del suo mandato, la centralità del Consiglio regionale, (o meglio, come ama ripetere, del «Parlamento subalpino»), per fornire risposte ai bisogni della società piemontese che si avvia agli anni '90.

Nel cuore dell'estate '85, il primo agosto, il Consiglio regionale elegge il proprio organo esecutivo. Vittorio Beltrami, democristiano, novarese è presidente della Giunta di pentapartito.

L'accordo programmatico raggiunto dalla maggioranza tende preliminarmente alla realizzazione di una strategia coerente per lo sviluppo del Piemonte, coordinata tra le diverse istituzioni, che stimoli le realtà di crescita, restituendo prospettive a zone dove più si manifestano segni di involuzione e di degrado.

La giunta è composta da Bianca Vetrino (PRI) vice presidente e dagli assessori Ezio Alberton (DC) Mario Carletto (DC) Giuseppe Cerutti (PSDI) Emilio Lombardi (DC) Eugenio Maccari (PSI) Michele Moretti (PSI) Aldo Olivieri (PSI) Riccardo Sartoris (DC) Antonio Turbiglio (PLI).

Con la ripresa autunnale approdano in Consiglio regionale alcuni grossi temi che caratterizzeranno i lavori di buona parte della 4^a legislatura: il previsto insediamento nell'area PO1 di una centrale elettro-nucleare che suscita grosse preoccupazioni in ordi-

ne alle garanzie di sicurezza nei confronti della popolazione; il taglio ai cosiddetti «rami secchi» delle ferrovie, 2800 Km di rete da tagliare di cui 500 in Piemonte –; i problemi della politica industriale e delle misure necessarie per la ripresa dello sviluppo piemontese in un quadro che vede il dato rassicurante della drastica riduzione alla cassa integrazione, ma che resta dominato dalla costante riduzione dell'occupazione.

Si avvia un serrato dibattito che porta alla stesura di ordini del giorno unanimi per chiedere al Governo la sospensione dei tagli, ed alla costituzione di Comitati tecnici ed istituzionali per le questioni della sicurezza e dell'informazione tecnica sul previsto insediamento nucleare.

Nel contempo parte in Regione il piano per la formazione professionale: 69 miliardi investiti su 22 mila allievi, ma il neo assessore non sottace un grosso problema a cui urge trovare una soluzione: è il buco di 30 miliardi che si è creato negli anni nel settore della Formazione Professionale, buco per cui si impone una soluzione che non sarà indolore per l'intero comparto.

Nel dicembre del 1985 sono varate nuove grosse iniziative, in particolare è approvato in Consiglio il Piano regionale di metanizzazione, che delinea un ampio sviluppo della rete che arriverà a servire 765 Comuni la cui popolazione rappresenta il 94% di quella regionale, un investimento di 54 miliardi – di cui 20 di fondi regionali –, per lavori da iniziare nell'86 e terminare nell'89.

Nel contempo la Giunta vara il piano di interventi per favorire la conoscenza dei musei, in collaborazione con la scuola, e promuove incontri a livello ministeriale alla ricerca di risorse per il finanziamento di grandi progetti regionali (interporto di Orbassano, sistema degli acquedotti, disinquinamento, agricoltura).

Tra Natale e Capodanno il Consiglio si confronta in modo serrato sull'attuazione della «legge Galasso» per la tutela paesaggistica dei fiumi, la delibera approvata vincola il 60% del territorio piemontese alle normative statali di salvaguardia.

È lo scioglimento dei Comitati Comprensoriali a segnare l'avvio del 1986 e la fine di un progetto di decentramento e di riorganizzazione territoriale che aveva caratterizzato la progettualità programmatica della prima giunta di sinistra.

L'eco dell'eccezionale ondata di maltempo e nevicate, che ha colpito il Piemonte provocando danni tali da richiedere lo stato di calamità naturale per



Si insediano il Consiglio della quarta legislatura (foto sopra) e la nuova Giunta regionale (in basso).



molte zone, giunge in Consiglio regionale a febbraio, mentre si conclude il dibattito sul programma della Giunta. Con più di 30 interventi si contesta e si difende in aula un programma che prevede un nuovo rapporto tra l'area metropolitana torinese ed il resto del Piemonte, una formazione professionale adeguata alle aree critiche dell'economia regionale, la tutela ambientale garantita attraverso strumenti quali il PTO, una politica energetica che vuole la centrale nucleare, nonché modifiche alla legge urbanistica ed una particolare attenzione alla situazione di emergenza degli anziani non autosufficienti.

La minoranza, non convinta, muove accuse di «Torino centrismo», si dichiara insoddisfatta per le scelte di politica culturale e per le misure di salvaguardia ambientale.

Non sono solamente le scelte programmatiche ad impegnare i lavori dell'aula. Il dibattito sull'occupazione in Piemonte impegna più sedute e fa emergere nuove problematiche: l'applicazione della legge che regola i contratti di formazione e lavoro, il part-time, i contratti di solidarietà.

Sono problemi che verranno ripresi nell'incontro tra la Giunta regionale e la Commissione lavoro della Camera nel mese di marzo.

Intanto, mentre il Consiglio regionale approva la legge per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti, nel Tortonese viene rinvenuta una discarica abusiva con migliaia di bidoni contenenti sostanze tossiche e nocive e così pure nel Casalese dove i danni immediati sono enormi: 40.000 persone restano senz'acqua perché le sostanze inquinanti hanno raggiunto le falde acquifere che riforniscono la città.

Si attiva la Regione con gli Enti locali, ma il danno è tale da richiedere il tempestivo intervento della Protezione civile e del Ministero dell'ecologia e lo stanziamento di finanziamenti straordinari per fronteggiare l'emergenza. Una commissione speciale del Consiglio indagherà sull'accaduto.

Contemporaneamente esplode il caso del «vino al metanolo», 20 persone muoiono per avvelenamento, avendo bevuto vino sofisticato da metanolo, prodotto da aziende piemontesi.

È un duro colpo per una delle più importanti e qualificate produzioni agricole del Piemonte. I danni per i 120.000 addetti del settore sono incalcolabili. Il crollo dell'immagine porterà anche alla drastica riduzione dell'acquisto sui mercati stranieri, mercati ricchi se si pensa che solo in U.S.A. ed in Germania venivano collocati annualmente 181.000 ettolitri di vino per cifre superiori ai 350 miliardi.



La Giunta di pentapartito presieduta da Vittorio Beltrami.

La Regione, che ha già una legge contro le frodi, interviene intensificando i controlli attraverso i laboratori di sanità pubblica, sollecitando iniziative nazionali e promuovendo un'azione di rilancio d'immagine.

La primavera delle sorprese

Ma la primavera dell'86 riserva ancora una triste sorpresa: a Chernobyl, in Unione Sovietica, un'esplosione nella centrale nucleare provoca una nube radioattiva che procura danni e preoccupazione anche in Piemonte.

I provvedimenti di divieto di raccolta e consumo di prodotti agricoli che la Regione pone immediatamente in essere si accompagnano al riaccendersi della discussione sulla scelta dell'insediamento della centrale elettronucleare di Trino Vercellese e sulla sicurezza degli impianti.

Dal Consiglio emerge con forza la richiesta all'ENEL di maggiori garanzie e di revisione della convenzione, mentre si fa largo l'ipotesi di chiedere la sospensione dei lavori di costruzione della



centrale. Già si delineano all'interno dei gruppi e della stessa maggioranza fratture che si renderanno palesi nei dibattiti del novembre successivo.

La tutela ambientale, la sicurezza della popolazione piemontese diventa l'obiettivo prioritario nelle iniziative regionali del 1986. Lo stesso Ministro per l'Ecologia, Zanone, si incontra a Torino con la Giunta per la messa a punto di strumenti e misure di intervento e risanamento: completamente del sistema di depurazione delle acque, progetti pilota per lo stoccaggio e smaltimento rifiuti, discariche per i rifiuti urbani. Nel contempo negli altri settori prendono corpo programmi di intervento ed iniziative legislative: un investimento mutuabile di 54 miliardi consentirà il recupero di 1.100 alloggi ed altri 2.900 alloggi potranno essere edificati con un ulteriore stanziamento di 146 miliardi, finanziando 4.400 richieste sulle 8.500 pervenute alla Regione. Ulteriori investimenti (700 miliardi) sono poi attivati nel settore agricolo con l'approvazione della legge regionale per l'applicazione del Regolamento CEE sui miglioramenti delle strutture agrarie, beneficiari saranno i coltivatori diretti, singoli ed associati ed in particolare i giovani.

Ancora l'agricoltura piemontese è interessata da un provvedimento regionale a tutela delle falde acquifere destinate al consumo umano. Atrazina, molinate e bentazone, sostanze chimiche che d'ora in poi entreranno nel linguaggio corrente, non potranno più essere utilizzate come diserbanti.

La seconda metà del 1986 è ancora caratterizzato da iniziative di tutela ambientale e di supporto allo sviluppo delle imprese. Due sono le iniziative significative: da un lato l'istituzione del servizio regionale per la protezione civile, coordinato dalla presidenza della Giunta regionale, e l'approvazione della legge di promozione e valorizzazione del volontariato nella protezione civile, dall'altro la legge votata in Consiglio il 30 ottobre, per la diffusione delle innovazioni tecnologiche nel sistema delle imprese minori.

Per sostenere i progetti di ricerca e le iniziative di ammodernamento del sistema produttivo piemontese saranno erogati, tramite Finpiemonte, 10 miliardi nel biennio 1986-'87.

Affiorano poi nel quadro tormentato dell'86, problemi destinati ad ingrandirsi oltre ogni previsione negli anni a venire: sono gli immigrati che si affacciano anche alle frontiere piemontesi.

La Giunta avverte la necessità di porre fondamento normativo a questo nuovo settore d'intervento, si approva così la legge che regola gli interventi in materia di movimenti migratori.

L'anno si conclude con 19.000 consiglieri comunali chiamati alle urne per il rinnovo delle Assemblies delle U.S.S.L. 12.000 seggi sono assegnati mentre infuriano le polemiche sul ruolo, le funzioni e l'efficienza delle U.S.S.L.

Si conclude con il 1986 la prima fase della quarta legislatura, che ha visto il Consiglio dibattere per 42 sedute sui grandi temi di interesse nazionale e locale: la questione nucleare, il degrado del territorio, la tormentata questione della sanità.

Un quadro quindi di considerevoli difficoltà oggettive in cui Giunta e Consiglio si sono mossi con numerose iniziative, che hanno portato alla discussione in aula di 79 leggi ed alla realizzazione di un centinaio di seminari e convegni. Sono state poste le basi per la parte successiva della legislatura con la presentazione del Piano Regionale di Sviluppo, un piano, come ricordano Beltrami e Vetrino (rispettivamente presidente e vice presidente della Giunta regionale) «che cerca di programmare non sogni ma progetti possibili con il concorso finanziario di altre risorse al di fuori dell'esaurito bilancio regionale».

Il Piano si propone di specificare gli obiettivi di fondo dell'azione regionale, di riorganizzare l'attività programmatica della Regione, di definire le linee di organizzazione territoriale, di individuare le grandi opzioni del programma regionale all'interno del quale ordinare progetti di rilievo regionale, nonché le politiche settoriali della Regione e la loro traduzione nel programma di attività e di spesa.

L'inchiesta sanità

Scienziati internazionali, docenti universitari e politici si ritrovano a gennaio a Torino, al convegno organizzato dalla Regione e dal Comitato «Ignitor», per dibattere sulla ricerca dell'energia pulita della fusione nucleare.

Si tratta di un'iniziativa interessante, di vasto respiro con cui la Regione cerca di mettere a fuoco strategie e scelte energetiche sul proprio territorio.

Intanto un altro settore della vita regionale balza alla ribalta.

L'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Torino sui rapporti della U.S.S.L. 1-23 ed i laboratori privati, porta ad un'ondata di arresti.

Molte sedute del Consiglio regionale sono dedicate al dibattito sullo «scandalo sanità» e nel febbraio viene approvata la costituzione di una speciale Commissione di inchiesta sulle convenzioni tra le U.S.S.L. e le strutture private operanti in Piemonte.

La Commissione, composta da 14 consiglieri, ha tre mesi di tempo per operare e presentare le risultanze dell'indagine al Consiglio regionale.

Le dimensioni dello scandalo sono tuttavia destinate ad aumentare ed a coinvolgere direttamente la Regione: il 26 giugno saranno arrestati funzionari dell'assessorato alla Sanità e lo stesso assessore (a cui vengono mossi addebiti in relazione al precedente incarico di presidente della U.S.S.L. 1-23).

Si rendono necessari interventi d'emergenza per garantire funzionalità delle strutture torinesi ed il presidente della Giunta, Beltrami, si incontra con il ministro della Sanità per la messa a punto di iniziative che superino la crisi operativa conseguente gli interventi della Magistratura.

Seppur compromessa e resa difficoltosa dallo «scandalo della sanità», l'attività della Regione del primo semestre '87 è ricca di spunti interessanti.

Nel settore turistico, in particolare, si ha l'approvazione della nuova legge sull'organizzazione turistica del Piemonte.

La legge prevede, tra l'altro, l'istituzione di 20 bacini turistici, lo scioglimento degli E.P.T. e la contemporanea istituzione delle Aziende di Promozione Turistica, lo stanziamento di 5 miliardi per gli interventi 1987.

Altri provvedimenti approvati dall'Assemblea regionale completano il quadro legislativo e programmatico degli interventi per lo sviluppo dell'offerta e della promozione turistica del Piemonte.

Vengono, tra l'altro, stanziati rilevanti finanziamenti per il miglioramento della struttura ricettiva.

Nello stesso periodo prende corpo il decentramento universitario. Il Consiglio regionale approva la proposta di un Nuovo Ateneo che dovrebbe nascere con tre sedi: Alessandria, Novara e Vercelli.

La scelta di potenziamento decentrato dell'Università in Piemonte comporta un quadro provvisorio in cui i corsi di laurea e le scuole dirette a fini speciali sono emanazioni dell'Università e del Politecnico di Torino, per poi passare alla creazione di un Ateneo autonomo.

Il Piemonte era l'unica grande regione ad avere due soli Atenei concentrati nel capoluogo, ora si aprono concretamente nuove prospettive.

Anche il settore artigianale vede concretizzarsi iniziative regionali; viene approvata infatti la legge per la tenuta degli albi provinciali delle imprese artigiane e la disciplina degli organi di rappresentanza dell'artigianato, recependo le indicazioni della legge quadro nazionale.

Il provvedimento interessa 130.000 aziende e 350.000 addetti (con una presenza articolata su tutto il territorio regionale), e prevede una diversa organizzazione giuridica ed amministrativa dell'artigianato con l'obbligo dell'iscrizione all'Albo professionale, articolato su base provinciale.

Si tratta comunque, al di là degli aspetti riorganizzativi, di un passo in avanti concreto per combattere l'abusivismo in uno dei settori cardine dell'economia piemontese.

Prima di dare il via alla pausa necessaria allo svolgimento delle elezioni politiche, va all'esame dell'aula la legge che disciplina le attività fieristiche, approvata a fine aprile a larga maggioranza.

La Regione intende così dare priorità allo sviluppo dell'attività fieristica con attenzione particolare al diffondersi della conoscenza delle innovazioni tecnologiche e scientifiche dei vari settori produttivi.

Nei giorni successivi l'Assemblea regionale raccoglie le risultanze della commissione consiliare d'indagine istituita in seguito ai gravi episodi di in-

*L'incontro della Giunta
con il ministro
per l'Ambiente
Valerio Zanone.*



quinamento registrati nell'alessandrino nei primi mesi dell'86. L'analisi dei dati evidenzia un quadro preoccupante per l'elevato numero di segnalazioni di inquinamento dei corsi d'acqua, dei pozzi e degli acquedotti, accanto alla esiguità degli impianti di smaltimento rifiuti.

Il problema chiave, che dominerà il settore ambientale nel corso della 4^a legislatura, resta l'individuazione dei siti in cui poter collocare gli impianti di smaltimento e costruire discariche controllate per i rifiuti speciali e per quelli urbani.

Le proposte concrete sono quelle di redazione di un catasto rifiuti, del potenziamento di laboratori delle U.S.S.L., della predisposizione di piani regionali di intervento nonché la promozione di società miste per affrontare il problema dei rifiuti industriali.

Evidentemente resta prioritaria la predisposizione di un piano per la bonifica delle aree inquinate. A tale proposito la Protezione Civile destina 3 miliardi per l'area di Alessandria e Vercelli e 13 miliardi per la costruzione di acquedotti nelle aree carenti o inquinate.

La Regione prosegue l'azione di tutela ambientale non solo ponendo in essere iniziative di recupero dei territori inquinati, ma con interventi preventivi di tutela e di valorizzazione.

Certamente di grande rilievo è il progetto operativo per il fiume Po, con l'inserimento di 200 Km di percorso piemontese del fiume nel Piano Parchi per valorizzare le risorse ambientali.

Intanto la caduta del Governo De Mita porta alle elezioni politiche anticipate. Le candidature di consiglieri ed assessori regionali alle elezioni politiche del giugno '87, comportano variazioni nella composizione della Giunta, da cui si dimettono gli assessori Cerutti (PSDI) e Sartoris (DC), rispettivamente sostituiti da Mignone e Brizio, mentre le dimissioni della vice presidente del Consiglio regionale Laura Marchiaro (PCI) danno luogo alla surrogata con Silvana Dameri, dello stesso partito.

Nel cuore dell'estate l'attività dell'esecutivo è costretta ad una pausa forzata: le vicende dei mesi precedenti (dallo scandalo sanità, alle dimissioni di alcuni assessori per candidarsi alle elezioni politiche, alla dura requisitoria del PCI, che nella seduta del 23 luglio chiede le dimissioni della Giunta) inducono ad un confronto politico e programmatico all'interno della maggioranza.

A fine luglio si conclude la verifica e nasce il «pentapartito bis». Le sostanziali novità consistono nell'assestamento della Giunta, in cui gli assessori passano da 11 a 12, e nell'ingresso di tre nuovi as-

essori (Cerchio per la DC Croso e Cernetti per il PSI) e nell'aggiornamento programmatico.

Ambiente e territorio aprono infatti il rinnovato programma: revisione del piano dei siti, formazione del catasto dei rifiuti, revisione della legge urbanistica. I partiti dell'opposizione interpretano la verifica come vera e propria «crisi» e muovono dure accuse alla maggioranza che vedono unita più dalla spartizione di potere che da omogeneità di programma.

Ma le forze di pentapartito replicano affermando che si tratta di un nuovo patto di alleanza che nasce all'insegna della «continuità» politica con elementi di attualizzazione rispetto ai documenti programmatici dell'85 e sottolineano il rinnovato impegno per la valorizzazione e lo sviluppo delle autonomie locali, le nuove strategie nella formazione professionale, nella politica del lavoro per consentire un'inversione di tendenza occupazionale, l'impegno per la ricerca e l'ammodernamento delle strutture ospedaliere, la particolare attenzione ai problemi degli anziani.

Con aspri dibattiti in aula consiliare si chiude la prima metà della legislatura con una Giunta in parte rinnovata da nuovi assessori e con l'Ufficio di presidenza del Consiglio che muta composizione: viene infatti eletto il democristiano Petrini alla vice presidenza in sostituzione di Cerchio (che ha assunto un incarico in Giunta) ed il socialdemocratico Strobbia subentra, quale consigliere segretario, al collega Mignone anch'esso chiamato in Giunta.

La tradizionale pausa feriale d'agosto è traumaticamente interrotta da un violento nubifragio che si abbatte sul Piemonte, sconvolgendo la Val Formazza, l'Alta Valle d'Ossola, l'Alto Cavanese e l'Alessandrino. Le strutture tecniche e politiche della Regione si attivano: il servizio geologico, la protezione civile, il pronto intervento fronteggiano la situazione. Si delineano le zone disastrose, viene dichiarato lo stato di calamità naturale. I danni sono ingenti e la Regione chiede al Governo lo stanziamento di 35 miliardi.

La ripresa autunnale è dunque gravosa, nuove problematiche affiorano, in particolare nel settore energetico, in cui il quadro, rispetto al PEN, può essere rimesso in discussione dall'esito del referendum proposto in materia di energia nucleare.

Con un ordine del giorno il Consiglio regionale chiede quindi all'ENEL di sospendere i lavori di pre-cantiere della nuova centrale di Trino Vercellese.

Si affaccia intanto, con un vigore che andrà via via aumentando negli anni seguenti, la protesta della Valle Bormida per i danni che la zona subisce



Uno dei numerosi incontri a Torino con il ministro per la Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti.

a seguito delle lavorazioni dell'ACNA di Cengio. Le popolazioni, esasperate, chiedono la chiusura provvisoria della fabbrica affermando, tra l'altro, che la media dei tumori in Valle Bormida è 4 volte più alta di quella nazionale.

Il Consiglio ravvisa l'urgenza di dare risposte alla gente e chiede, con un ordine del giorno unitario, che si compiano controlli scientifici e verifiche sulla produzione, che si compia un censimento dell'inquinamento idrico ed atmosferico, che si studi la compatibilità della produzione dell'ACNA con l'ambiente circostante.

Le sedute consiliari degli ultimi mesi dell'87 sono caratterizzate dunque dalle tematiche ambientali: la preoccupazione per i danni che la produzione ACNA sta recando alla Valle Bormida si uniscono a quelle per l'insediamento della centrale nucleare di Trino Vercellese. Anche per le problematiche della sanità torinese, che a lungo hanno occupato l'Assemblea regionale, si avviano i primi provvedimenti concreti.

Il presidente della Giunta promulga il decreto che dà vita alle 10 U.S.S.L. di Torino. Si smembra la gigantesca U.S.S.L. 1-23, dal 1° gennaio 1988 entreranno in carica i nuovi presidenti e chiuderà il suo mandato il Prefetto Terribile, subentrato al Comitato di gestione dimessosi a seguito delle indagini della Magistratura.

Un anno dunque il 1987 che ha portato forse più

oneri che onori, non soltanto per le problematiche emergenti ma per la progressiva crisi di identità di tutte le Regioni che si interrogano infatti sulla reale attuazione dello stato delle autonomie nel nostro paese.

A Venezia si incontrano i rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome per verificare lo stato d'attuazione del D.P.R. 616 che nel '77 diede una spinta propulsiva all'attività delle Regioni.

Si elencano manchevolezze, ritardi, si propongono soluzioni ma ciò che traspare dalle Regioni a più alta industrializzazione a quelle a più forti problematiche sociali ed occupazionali, è la sensazione di vivere una vita dimezzata per le scelte incomplete del Governo centrale.

Le Regioni sono «in mezzo al guado», perdono di identità e di contrattualità: la richiesta di realizzare fino in fondo lo Stato delle Regioni, come previsto dalla carta costituzionale, è unanime.

La nuova assistenza

È il dibattito consiliare che porterà alla modifica della legge 20/82 sull'assistenza, il primo grosso im-

pegno dell'Assemblea regionale nell'88. Sono state necessarie numerose sedute di Consiglio per approvare le proposte della Giunta che ha inteso modificare diversi articoli della legge in particolare per quanto concerne la definizione delle piante organiche delle U.S.S.L. ed il riconoscimento del ruolo del volontariato.

L'opposizione in aula viene duramente condotta dal PCI e da DP che ritengono l'iniziativa della maggioranza un vero e proprio stravolgimento della legge regionale sull'assistenza, un'inversione di rotta rispetto al progetto avviato nell'82 per gestire al meglio i servizi sul territorio. Ancora due intere giornate di dibattito si rendono necessarie per riaffrontare la questione ACNA, ora che il Consiglio dei Ministri ha dichiarato la Valle Bormida «zona ad elevato rischio di crisi ambientale». Si discute il protocollo d'intesa tra Ministero dell'Ambiente, Regione Piemonte e Regione Liguria per la formazione di un piano di risanamento. Molta insoddisfazione nasce dal mancato coinvolgimento degli Enti Locali interessati e non si sottace che la chiusura dell'ACNA significa la perdita di 800 posti di lavoro.



Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga visita il Piemonte.

Su altri fronti, intanto, prosegue l'attività della Giunta che propone un disegno di legge per modificare la normativa per la tutela della fauna e la disciplina della caccia.

Il provvedimento si rende necessario in seguito alla richiesta di referendum regionale, teso ad abrogare la normativa vigente in materia di caccia. Sono previste modifiche sia dei periodi di controllo delle specie faunistiche che dei soggetti autorizzati al controllo, delle specie cacciabili e del calendario venatorio.

Negli stessi giorni, all'unanimità, l'Assemblea regionale propone, con legge al Parlamento, di istituire le province di Biella e del Verbano Cusio Ossola.

Buon inizio d'anno si profila poi per il settore del risparmio energetico: circa 36 miliardi saranno a disposizione della comunità piemontese a sostegno di iniziative nei settori dell'edilizia e dell'industria, iniziative tese a conseguire il risparmio energetico, il contenimento dei consumi nei processi produttivi, unitamente all'adozione di tecnologie che consentano una maggiore efficienza degli impianti.

Non pochi problemi stanno invece sorgendo sul versante dell'occupazione. Parlamentari piemontesi, segreterie regionali, sindacati, gruppi consiliari si riuniscono al tavolo della Giunta per fare il punto della situazione in Regione.

Una situazione con molte ombre, a cominciare dai quasi 200.000 cassintegrati a zero ore.

In questo quadro si inserisce la preoccupazione sul futuro della sede RAI di Torino, seconda per numero di dipendenti in Italia, dopo quella di Roma. Nel corso di un incontro con il presidente della RAI, Manca, e con il direttore Agnes, i presidenti di Giunta e Consiglio esprimono la più viva preoccupazione per il lento ma inesorabile trasferimento di competenze ed uffici dei supporti centrali della sede di via Cernaia a Roma.

Manca rassicura i massimi vertici regionali sugli intendimenti del consiglio d'amministrazione, che vuole Torino, con Roma, Milano e Napoli tra i centri maggiori. Tuttavia nella restante parte della Legislatura si presenterà a più riprese questo problema senza trovare sbocchi definitivi.

Il 3 marzo due nuovi consiglieri entrano a far parte dell'Assemblea regionale; sono il democristiano Bonino, ed il socialista Bara, che subentrano rispettivamente a Giovanni Quaglia ed a Fernando Vera.

I nuovi consiglieri dovranno immediatamente af-

frontare il «tour de force» a cui l'Assemblea è costretta per affrontare le modifiche alla legge sulla caccia.

Tre giorni di dibattito serrato, un migliaio di emendamenti presentati sono il presupposto per evitare il referendum abrogativo proposto dai gruppi ambientalisti con la raccolta di 50.000 firme. Se la nuova legge sulla caccia «passa» a maggioranza, si registra invece la piena unanimità dell'aula nell'approvare la legge che istituisce il certificato di garanzia di produzione delle carni bovine al fine di attestare la «salubrità» del prodotto posto in vendita.

Il Piemonte avrà la sua carne «D.O.C.», i servizi veterinari provvederanno ai controlli, le macellerie che aderiranno all'iniziativa dovranno vendere esclusivamente carni garantite ed esporre, bene in vista, il certificato di garanzia.

Il primo Salone del Libro

Con il contributo ed il patrocinio della Regione si apre intanto a Torino il «Primo Salone del Libro». La manifestazione che avrà cadenza annuale, si presenta come una «vetrina della produzione libraria nazionale», allo scopo di promuovere l'immagine del libro, favorire il confronto tra le diverse categorie di operatori ed incentivare l'interesse del grande pubblico.

Se il Salone del Libro porta a Torino il premio Nobel per la letteratura Josif Brodskij, l'inaugurazione del «Salone Internazionale dell'Automobile» da parte del Presidente della Repubblica Cossiga, diventa occasione di incontro ufficiale con i rappresentanti della Giunta e del Consiglio regionale.

Nella solennità dell'Aula Consiliare, il presidente del Consiglio Viglione, ricorda al Capo dello Stato la forte tradizione democratica del Piemonte che «nei tragici giorni della Resistenza ha saputo reagire con coraggio e che negli anni di piombo ha combattuto con unità la grande emergenza» mentre il presidente della Giunta Beltrami espone le problematiche piemontesi e consegna a Cossiga il documento sulle riforme istituzionali votato dal Consiglio regionale.

Ai rapporti di collaborazione ed amicizia con i massimi vertici istituzionali si affiancano iniziative per dare respiro europeo all'attività regionale, per uscire dai confini piemontesi ed aprirsi alle nuove problematiche.

È così che, in collaborazione con altre tre Regio-



I problemi dell'ambiente sono oggetto dell'incontro in Regione con il ministro Giorgio Ruffolo.

ni padane, il Piemonte porta a Strasburgo, al Parlamento europeo, il problema del Po.

Vengono rappresentate all'opinione politica europea le minacce di inquinamento che gravano sul più grande fiume italiano, che rischia di morire.

Il Piemonte, per il proprio tratto di fiume, ha approntato una proposta di piano territoriale che interessa 80 Comuni e 235 km. di fiume che, in territorio piemontese, saranno protetti a parco nel tentativo di limitare ogni forma di degrado e di depauperamento delle sponde.

Ma le cifre stimate per la sola raccolta e depurazione delle acque sono ingenti: 200 miliardi a cui se ne debbono aggiungere altrettanti per la realizzazione di nuovi acquedotti al fine di superare l'emergenza idrica cercando l'acqua in montagna.

A questo si aggiungono altri problemi che vengono rappresentati dalla delegazione del Consiglio regionale all'Ufficio di Presidenza del Parlamento Europeo: lo sviluppo del territorio piemontese, la disponibilità e le iniziative regionali per l'attuazione del mercato unico del 1992.

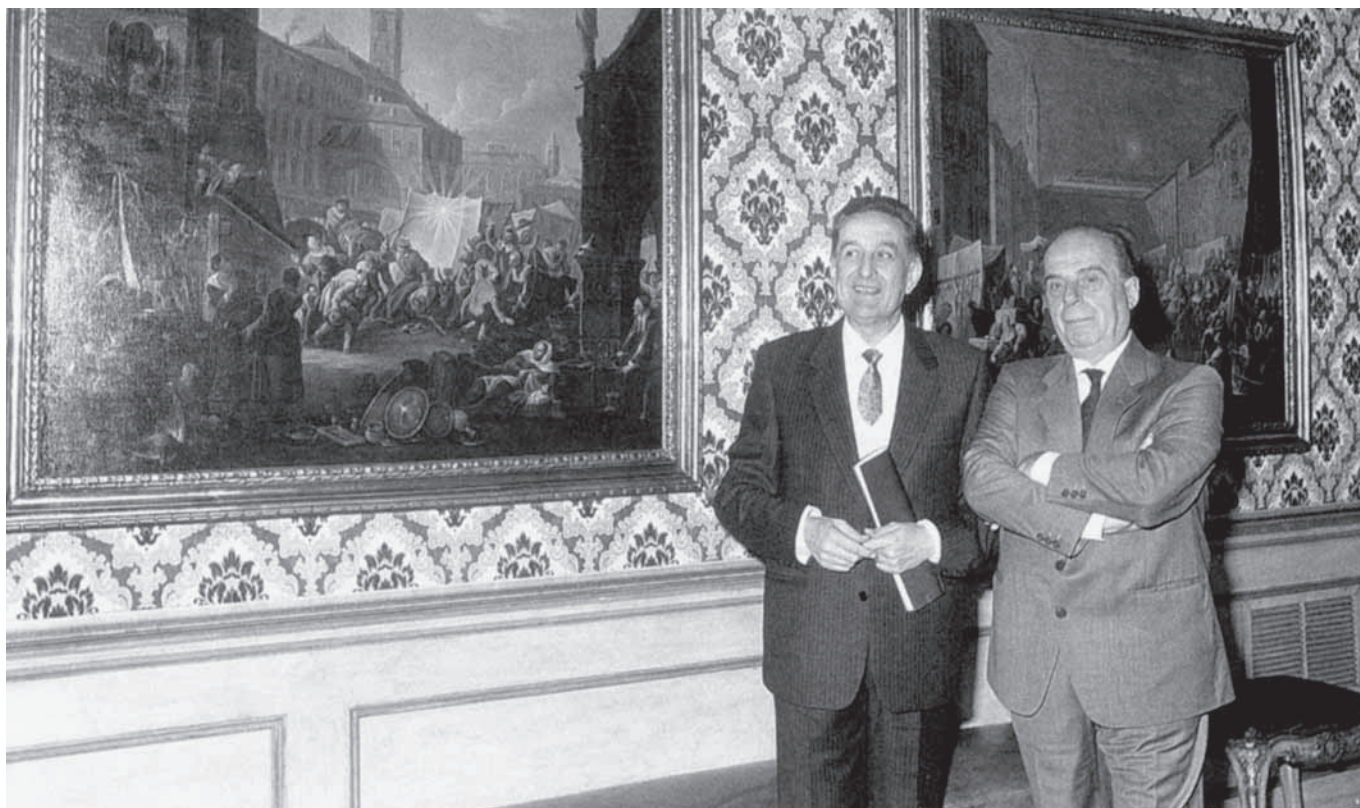
Ed è ancora la politica ambientale ad occupare i lavori di Giunta e di Consiglio.

Il ministro dell'Ambiente, Ruffolo, invitato ad un incontro a Palazzo Lascaris, conferma l'impegno del Governo per il risanamento della Valle Bormida. Le forze politiche che intervengono nel dibattito chiedono garanzie ed interventi risolutivi, i rappresentanti dell'Associazione per la Rinascita della Valle Bormida ribadiscono la richiesta di chiusura totale del ciclo produttivo dell'ACNA.

Il ministro si impegna a presentare rapidamente il piano di risanamento della Valle, a mettere a disposizione 25 miliardi per l'emergenza ambiente.

Si profilano nettamente ormai le due tesi di fondo sulla questione ACNA la richiesta di chiusura totale da una parte, e, dall'altro, la richiesta di interventi di controllo e risanamento dell'ACNA senza giungere alla sua serrata, con garanzie totali di sicurezza per la popolazione e di salvaguardia dei posti di lavoro.

Dall'incontro emerge comunque la consapevolezza di gravi, decennali ritardi dello Stato e delle Regioni nella tutela dell'ambiente. Le polemiche riprendono in Aula quando la Giunta propone l'approvazione del Piano decennale per lo smaltimento dei rifiuti, piano che dovrebbe consentire di otte-



I presidenti Beltrami e Viglione accanto agli antichi quadri del pittore Pietro Domenico Olivero, restaurati a cura della Regione ed esposti nella sala di rappresentanza della Giunta.

nere i fondi dal Ministero dell'Ambiente per la realizzazione di nuovi impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Ed è ancora duro contrasto tra maggioranza ed opposizione quando vengono presentati dall'assessore all'Ecologia i piani di bonifica per le aree inquinate del Piemonte, per accedere ai finanziamenti dello Stato.

Nel panorama infuocato determinato dalle diverse valutazioni sulla politica ambientale da realizzarsi in Piemonte, una triste notizia giunge da Ivrea. Si è spento, ancora in giovane età, Ezio Alberton, assessore regionale alla Cultura, stroncato da un male incurabile che aveva combattuto con tenacia lavorando sino alle sue ultime settimane di vita.

Stimato ed apprezzato anche dagli avversari per il suo impegno e la sua coerenza, lascia un grande vuoto nella politica piemontese. A lui subentra in Consiglio regionale il prof. Michele Olivetti, vice presidente della Società Italiana di Medicina.

Nel cuore dell'estate viene attivato in tutto il Piemonte il servizio di eliambulanza. Nasce dal protocollo ACI - Regione Piemonte e costituisce un serio e concreto intervento nel settore dell'emergenza, in

particolare di quella stradale. Da tutto il Piemonte si potrà chiamare il 116 che risponde alla Centrale operativa in cui sono presenti medici rianimatori e richiedere l'intervento dell'eliambulanza che in 12 minuti può raggiungere ogni angolo del Piemonte con a bordo un'équipe di anestesisti e rianimatori in grado di intervenire immediatamente e disporre l'adeguato ricovero, dopo le cure d'urgenza.

E ancora la sanità protagonista della ripresa autunnale, con l'appello alle U.S.S.L. perché «reclutino» nuovi giovani per le scuole per infermieri professionali, (mancano infatti ben 1800 infermieri in tutto il Piemonte) la ripartizione dei finanziamenti per i servizi socio-assistenziali e, soprattutto, con i problemi della psichiatria.

È su quest'ultimo settore che si accende il dibattito in aula: l'assessore alla sanità intende infatti impostare una politica che «superi le carenze di tipo assistenziale e riporti la psichiatria nell'alveo naturale della medicina», respingendo la visione socio-ideologica che aveva caratterizzato precedenti interventi. L'opposizione critica duramente le intenzioni della maggioranza, accusando l'assessore di non aver saputo far funzionare le strutture esistenti e

proponendo ora soluzioni da «nuova destra». La riorganizzazione dei servizi psichiatrici piemontesi e l'istituzione della «Guardia medica psichiatrica» si concretizzeranno l'anno successivo con una apposita legge regionale approvata a maggioranza.

Ancora un lutto colpisce l'assemblea regionale: il 17 ottobre scompare Antonio Turbiglio, liberale, assessore regionale al Commercio che aveva alle spalle una vasta esperienza politica, amministrativa e professionale. Consigliere regionale dalla terza legislatura viene ricordato in aula per le sue doti di chiarezza, linearità ed intelligenza sempre mostrata, sia nel parlare che nell'agire.

A lui subentra Ferruccio Dardanello, che aderisce al Gruppo Misto. Anche in Giunta sono avvenuti cambiamenti e sono subentrati due nuovi assessori: Enrico Nerviani con delega alla Cultura e Formazione Professionale, Gian Paolo Brizio che sostituisce con la delega all'Assistenza ed al Personale il dimissionario Mario Carletto e Sergio Marchini con delega al Commercio che sostituisce Turbiglio.

Volge al termine il 1988 in un quadro congiunturale in progressivo miglioramento per quanto concerne l'occupazione.

Migliora il mercato del lavoro, va crescendo il tasso d'aumento del PIL, le imprese stanno ritrovando buona salute soprattutto quelle di medie dimensioni.

La Regione si interroga sulla materia urbanistica. La legge relativa ha dieci anni di vita, ha prodotto più di 100 piani, di cui due terzi ormai approvati, si pone ora il problema di aggiornare la normativa regionale per meglio coordinarla con quella nazionale e rispondere alle esigenze economico-sociali di una comunità in evoluzione, ma altresì per snellire le procedure e realizzare una più efficace assistenza ai Comuni. Inizia il processo di revisione della legge 56 che si concretizzerà in un d.d.l. della Giunta che avrà vita tormentata in Commissione e non approderà in Aula.

Il Piano sanitario

Anche le «linee di indirizzo per la formulazione del Piano Socio Sanitario 89/91» vedono un serrato confronto tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione: le prime a sostenere la natura orientativa e non vincolistica della deliberazione, le seconde a interpretare il documento come un blitz decisionista che scavalca le volontà locali e favori-

scie il settore sanitario privato. A maggioranza dunque si provvede a licenziare il documento a cui dovrà seguire la legge di piano 89/90.

È ancora però un evento tragico a richiamare l'attenzione non solo dei piemontesi. Nella notte tra il 31 novembre e il 1° dicembre, il presidente del Consiglio regionale, Aldo Viglione, perde la vita in un incidente stradale alle porte di Torino. La salma di Viglione giunge a Palazzo Lascaris dove, nella «Sala dei 100», viene allestita la camera ardente. Intorno al feretro si alterna un «picchetto d'onore», durante le tre giornate di veglia l'imponente flusso di visitatori dà la misura della popolarità che il presidente Viglione aveva raggiunto e della stima che aveva saputo suscitare nei diversi ambienti. Tra quanti hanno voluto rendere l'estremo saluto a Viglione vi sono personalità come Romiti, Pininfarina, Bodrato, Padre Ruggero, Zanone e De Micheli. Giungono messaggi dai presidenti delle altre Regioni, di De Mita, Spadolini, Craxi, Pecchioli, Mons. Bettazzi.

L'Assemblea regionale è convocata il 7 dicembre per la commemorazione ed alla memoria del presidente scomparso viene dedicata la Sala dei 100 a Palazzo Lascaris.

Con Viglione scompare uno dei «padri» della Regione, uno dei firmatari dello Statuto Piemontese, «un socialista battutosi senza pausa per la difesa della libertà, senza retorica, con tanta passione e praticità», come dice il vice presidente Petrini nel ricordarne, in aula consiliare, la figura umana ed istituzionale.

Poco prima di Natale il Consiglio Regionale elegge il suo nuovo presidente: toccherà ad Angelo Rossa, socialista alessandrino e capogruppo consiliare, il compito arduo di subentrare nella direzione dell'Assemblea ad un presidente che ha lasciato un'impronta indelebile.

Ma un altro lutto colpisce ancora il Consiglio, tra il 22 ed il 23 dicembre, muore a Verbania, dopo una lunga assenza dovuta a problemi cardiaci, il consigliere del MSI-DN Nino Carazzoni.

Entrano a far parte dell'Assemblea regionale due nuovi consiglieri: Franco Ripa, socialista che subentra allo scomparso Viglione, (e pochi mesi dopo entra a far parte della Giunta in sostituzione del dimissionario Michele Moretti, con le identiche deleghe) ed Antonio Masaracchio, che subentra a Nino Carazzoni.

Si conclude un anno che ha visto tragiche scomparse all'interno del Consiglio regionale, ma anche

una consistente attività istituzionale: 56 adunanze di Consiglio, 65 leggi approvate, 107 progetti di legge presentati.

Giunta e Consiglio hanno avuto anche un'intensa attività di relazioni esterne, a cui si aggiungono mostre, convegni e seminari che hanno aperto l'istituzione regionale alla società civile.

Uno sguardo oltre l'angolo

Sanità e Programmazione socio-economica sono i due filoni di dibattito che impegnano il Parlamento; piemontese nei primi mesi dell'89.

La Commissione consiliare d'inchiesta sulle convenzioni (con i laboratori privati) per gli esami clinici, insediata a seguito dello «scandalo sanità» ha concluso i propri lavori fotografando la situazione esistente in Piemonte e proponendo gli interventi necessari che consentano l'integrazione e la trasparenza nel rapporto tra le strutture private e quelle pubbliche, il riordino dei servizi pubblici, la creazione di un sistema efficace di informazione e controllo.

Nelle sedute successive, al termine delle consultazioni ed elaborazioni, approda in Aula il Piano Regionale di Sviluppo che, come afferma il presi-

dente della Giunta Beltrami, è certamente segno dell'impegno con cui si vuole indicare, alla Regione stessa ed ai soggetti esterni, una linea organizzativa con progetti realistici.

Il Piano si propone di realizzare un efficace rapporto di collaborazione tra Regione e Stato e tra Regione, Province e Comuni senza rinunciare a prerogative di competenza su determinati territori o rimettendo in discussione un'autonomia faticosamente raggiunta.

In merito al problema dell'occupazione, riconosciuta l'inadeguatezza delle tradizionali politiche del lavoro, esso individua nelle carenze della formazione professionale uno degli aspetti più significativi, richiamando all'attenzione il ruolo centrale della scuola e dell'Università.

Per quanto poi concerne l'emergenza ambiente, la sfida da superare è quella di dimostrare che non necessariamente esiste incompatibilità tra sviluppo industriale e salvaguardia ambientale.

Il piano individua un disegno policentrico di organizzazione territoriale in cui, accanto al rilancio ed alla qualificazione di Torino, si realizzi un più consolidato sviluppo delle altre aree regionali e dunque saranno aree in cui intervenire prioritariamente la Valle Bormida, il Basso Alessandrino, il



*I funerali
del presidente
della Regione Piemonte
Aldo Viglione.*



Angelo Rossa eletto presidente del Consiglio regionale.

Verbano Cusio Ossola, l'area montana alpina appenninica, l'area interessata dal progetto operativo di tutela del Po.

Il piano non convince l'opposizione comunista che, ritenendolo «fatuo ed inutile», preferisce proporre con una mozione, per l'ultimo anno della legislatura, alcune poche cose da affrontare secondo precise priorità destinate ad avviare una riforma istituzionale della Regione, altre riferite a Territorio, Parchi, Sanità e Trasporti.

Comunque il piano è licenziato a maggioranza e sarà d'ora in poi punto di riferimento per l'intero «sistema Piemonte» pur con le difficoltà che da più parti sono state rappresentate durante il dibattito in Aula.

Uno dei temi che emerge negli interventi sul piano di sviluppo è la necessità di riordinare gli Enti del Piemonte attraverso una politica di concessioni e deleghe che parte dalla Regione.

Su tale argomento – basilare per un corretto raccordo con gli Enti locali – la Regione ha legiferato nel 1988 aprendo un conflitto con il Governo centrale che è ricorso alla Corte Costituzionale sostenendo l'illegittimità di questa «legge di riordino

dell'esercizio delle funzioni amministrative nelle materie di competenza regionale ed indirizzo per la delega di funzioni amministrative».

Al contenzioso pone fine appunto la Suprema Corte con una sentenza favorevole alla Regione Piemonte che può così procedere all'attuazione del programma di riorganizzazione e di deleghe. Giungono intanto da Roma interessanti sviluppi del piano quadriennale per i nuovi insediamenti universitari. Come già si era detto il Piemonte attendeva l'avvio del decentramento universitario, già formalmente riconosciuto a Novara, Vercelli ed Alessandria.

Il Piano, il cui iter d'approvazione si va concludendo, accoglie nella sostanza le linee di indirizzo della proposta piemontese per quanto concerne la sperimentazione ed il decentramento. Di altrettanto interesse è il dibattito che si sviluppa in Consiglio l'8 marzo sulla «questione femminile».

Si ricordano con l'occasione le numerose iniziative che nel corso della legislatura si sono susseguite ad opera della Commissione regionale per le pari opportunità, della Consulta femminile e, per altri versi, anche dal Comitato per l'affermazione dei va-

lori della Resistenza. Sono stati convegni anche di respiro nazionale, ricerche e dibattiti che hanno voluto dar voce alle rivendicazioni di diritti negati o dimezzati, alla necessità di modificare regole e poteri di una società in cui l'uguaglianza di fatto e non solo di diritto delle donne è ancora da raggiungere.

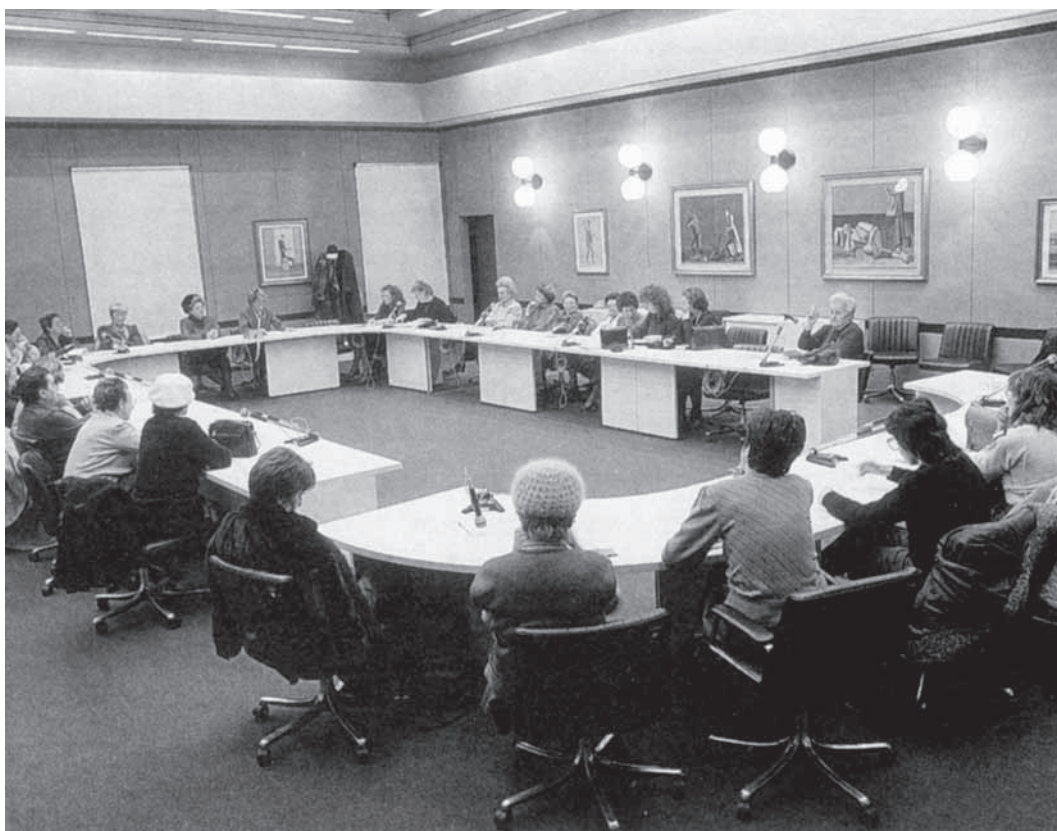
Al dibattito sulle complesse problematiche del mondo femminile si accompagnano altre iniziative tese ad incidere sulla società piemontese, a salvaguardia delle fasce più deboli: torna in aula la legge per l'inserimento dei detenuti nel mondo del lavoro, si approva una nuova e più funzionale rete di servizi per la prevenzione e cura del diabete, si dibatte in aula sulla relazione del Difensore Civico che riassume tre anni di attività in cui si sono raccolte le lagnanze, ma anche le proposte, della gente nei confronti della Regione. Ma nuove problematiche sociali si presentano e richiedono interventi decisi.

Il fenomeno dell'immigrazione ha ormai dimensioni consistenti e richiede iniziative che evitino conflitti e tensione. Sono 6.500 gli stranieri, provenienti da paesi extracomunitari, regolarizzati nella nostra Regione e 26.000 coloro che dispongono di un permesso di soggiorno. In otto anni i provenienti dall'Africa si sono triplicati e sono raddoppiati coloro che provengono dall'America Centro-

Meridionale. Sui dati della presenza straniera in Piemonte, sulle metodologie di intervento, ci si confronta in un Convegno nazionale organizzato dall'assessorato al Lavoro con l'Istituto di Statistica dell'Università di Torino. Sarà poi una legge a rendere «meno stranieri» gli stranieri piemontesi. Uno spiraglio di speranza per gli immigrati extracomunitari si apre, speranza di integrazione nella nostra comunità, di regolarizzazione, di equiparazione; un'anticipazione rispetto alla normativa nazionale, resa necessaria dall'esigenza di creare centri di accoglienza, sedi di culto e soprattutto di avere norme chiare che diano a tutti contezza di diritti e di responsabilità.

Di interesse nazionale è anche la mostra «Esperimenta», organizzata dall'assessorato regionale alla Cultura, che da cinque anni, con tematiche diverse ma sempre di rilevante interesse culturale, costituisce il corposo appuntamento con la divulgazione scientifica. Il titolo dell'edizione 1989 è «il pianeta vita», affascinante viaggio alla ricerca delle origini della vita e della sua evoluzione nel nostro pianeta.

Mentre a Villa Gualino si ammirano i prodigi che hanno dato forme e vita al nostro pianeta, a Palazzo Lascaris si discute animatamente per individua-



*Una riunione della
Consulta femminile
regionale del Piemonte.*



La Conferenza sulla presenza RAI in Piemonte.

re le strategie più adeguate per ridurre gli insulti dell'uomo all'ambiente.

Con votazione unanime, un ordine del giorno del Consiglio chiede al Governo la chiusura dello stabilimento ACNA di Cengio, per salvare la Valle Bormida da un inquinamento che dura ormai da mezzo secolo e che le recenti indagini indicano di assoluta gravità.

Pochi giorni dopo, mentre il Consiglio compie un passo avanti nella delicata vicenda dello smaltimento dei rifiuti votando una legge che blocca l'importazione di rifiuti urbani ed ospedalieri da altre regioni d'Italia, il Piemonte è costretto a protestare con forza contro il progetto svizzero di insediamento di una discarica di scorie nucleari al Pizz Pian, al confine con l'Italia. Si affaccia intanto, anche in Piemonte, il «Mondiale di Calcio 1990». La Regione si impegna ad operare, in accordo con gli altri Enti Pubblici che promuoveranno iniziative analoghe, per offrire adeguate informazioni turistiche e per realizzare l'accoglienza per quanti verranno in Piemonte a seguire «Italia '90» allestendo punti specifici di informazione turistica, mettendo a disposizione hostess plurilingua.

Programma energia

Ancora temi di notevole interesse vengono affrontati prima della tradizionale sospensione estiva: l'istituzione del fondo straordinario per l'occupazione con l'obiettivo di ridurre gli squilibri esistenti sul mercato del lavoro regionale attraverso l'incentivazione alla creazione di nuovi posti di lavoro rivolti soprattutto alle fasce più deboli e svantaggiate; la partecipazione della Regione Piemonte al Centro di eccellenza per il calcolo scientifico e l'istituzione del «Consiglio regionale sui problemi dei minori» che nasce con il compito di promuovere e sostenere iniziative e progetti che nascono localmente, per l'infanzia e l'adolescenza.

L'ultima seduta consiliare segna un'ulteriore «cambio della guardia».

Il capogruppo comunista, Rinaldo Bontempi, da quattordici anni stimato protagonista della vita politica regionale e regionalista convinto, si dimette per assumere l'incarico di parlamentare europeo. A lui subentra Antonio Monticelli, giornalista, mentre a presiedere il gruppo comunista è chiamato Gian Piero Avondo.

Anche la Giunta, prima della pausa estiva, assume provvedimenti di rilievo quali l'aggiornamento della legge urbanistica – una vera e propria revisione generale di tutta la materia – ed il «programma finalizzato energia», un intervento concreto che attraverso la politica di risparmio energetico si collega in termini operativi con l'obiettivo della tutela ambientale.

Ma su tutto emerge ancora una volta il disegno di legge sulla caccia: un provvedimento destinato a rimediare all'ampia insoddisfazione creata dalla normativa precedente, molto restrittiva sia rispetto alle specie cacciabili che alle giornate in cui può essere esercitata l'attività venatoria.

Contrasti e dissensi impediranno al disegno di legge di approdare in Aula: in Piemonte non ci saranno modifiche alla vecchia normativa.

L'ambiente

La ripresa autunnale fa approdare invece in Aula la delibera relativa al progetto territoriale operativo sulla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del Po, che viene licenziata all'unanimità.

Non identico consenso ottiene invece la proposta della Giunta di modifica al Piano Parchi, per consentire alla Fondazione Piemontese contro il cancro di creare un Centro per la ricerca nel territorio del Comune di Candiolo. Pur condivisa nel merito, l'iniziativa è contestata dalla minoranza per la collocazione data al Centro e per le inadeguate informazioni che la Giunta avrebbe fornito. Ma ancor più acceso è il contrasto tra maggioranza ed opposizione sulla nuova legge sulla psichiatria. Un serrato confronto in cui sono emerse valutazioni e proposte diverse, a volte contrastanti, per dare soluzione ai problemi di malati che vivono nelle strutture degli ex ospedali psichiatrici o in case di riposo pubbliche e private convenzionate, complessivamente più di 3.000 persone.

A maggioranza viene votata una legge che, seppur non rivoluzionaria rispetto alla 180, dà segnali di riorganizzazione, può essere uno strumento di intervento capace di rimediare ad alcune delle grosse manchevolezze che da anni operatori ed utenti vanno lamentando. Anche la Giunta compie passi in avanti; per il risanamento della Valle Bormida vengono approvate deliberazioni per le messa in sicurezza delle discariche abusive di Castellazzo Bormida, Saliceto e Cengio.

Il Ministero dell'Ambiente ha stanziato fondi anche per completare il monitoraggio della Valle Bormida, consentendo finalmente di completare l'azione di sorveglianza che dal luglio '88 la Regione svolge in collaborazione con i laboratori di sanità pubblica e l'Università di Torino.

Mentre si chiude il 1989 giunge dalla Romania l'eco dei tragici fatti conseguenti la rivolta contro il regime Ceausescu.

I presidenti dei Gruppi consiliari, i rappresentanti dell'Ufficio di presidenza e della Giunta regionale si riuniscono a Palazzo Lascaris per decidere le prime misure di solidarietà a favore del popolo romeno duramente colpito dalla repressione politica e poliziesca. La tormentata vicenda ACNA conduce ancora una volta il Consiglio regionale ad un pronunciamento.

La preoccupazione in ordine a non chiari progetti del governo centrale sullo stabilimento di Cengio, inducono all'approvazione di un ordine del giorno che chiede di non procedere alla riapertura se non in presenza di idonee garanzie ambientali.

A supporto dell'azione regionale in materia ambientale, nasce il «Bollettino giuridico ambientale», una pubblicazione semestrale curata dall'assessorato competente che ha lo scopo di mettere a disposizione degli amministratori e degli operatori tutti gli atti legislativi della CEE, dello Stato e della Regione relativi ai problemi dell'ambiente.

Intanto si hanno una serie di avvicendamenti all'interno del gruppo comunista: Maria Grazia Sestero viene eletta vice presidente del Consiglio in sostituzione di Silvana Dameri, Avondo viene sostituito da Marco Bosio, Antonio Monticelli è vice capogruppo.

Il mese di gennaio vede ancora l'Aula impegnata a discutere sulle prospettive dell'ESAP, l'Ente di sviluppo agricolo regionale, il cui Consiglio di Amministrazione si è dimesso trovandosi nell'impossibilità di svolgere i propri compiti per la carenza di trasferimenti di risorse da parte della Regione.

Non si trovano soluzioni in Aula e si rimanda alla Commissione la ricerca di una larga intesa che consenta la sopravvivenza attiva di uno strumento operativo della Regione che, in passato, ha operato con iniziative anche di alto livello. Torna poi all'attenzione, dopo una serie di incontri a livello romano, il tema della presenza RAI in Piemonte. Una conferenza a cui partecipano parlamentari, amministratori ed esperti rilancia il problema della qualificazione delle strutture RAI in Regione, della difesa di



Il Presidente della Repubblica del Portogallo, Mario Soares, nella sede del Consiglio.

livelli occupazionali e candida l'area torinese quale sede di centro per la sperimentazione e la produzione di programmi televisivi in alta definizione. Le porte di Palazzo Lascaris si aprono poi, con lo stile delle grandi occasioni, ad accogliere Mario Soares, Presidente della Repubblica Portoghese ed Alfonso Guerra, Vice Presidente del Governo Spagnolo. Soares è stato insignito della laurea «honoris causa» dall'Università di Torino, in occasione delle manifestazioni dell'anno Machadiano alla cui realizzazione ha concorso anche il Consiglio regionale.

Prende intanto ritmo veloce l'attività di Giunta e di Consiglio in vista della fine della legislatura.

Si approva una legge sulla tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico piemontese, che intende promuovere ricerche e concorsi che stimolino soprattutto i più giovani a studiare realtà storiche e culturali regionali.

Unanimamente il Consiglio approva la legge di tutela del patrimonio storico e culturale delle Società di Mutuo Soccorso, mentre si apre la discussione su altri provvedimenti di rilievo: l'istituzione del Parco dell'Asta fluviale del Po e la costituzione del Centro fieristico Expo 2000.

Il primo, che interessa un'area di 235 chilometri e 25.000 ettari di territorio classificato in varie fasce di protezione, ottiene larghissima maggioranza di consensi, il secondo vede un forte contrasto tra la maggioranza e l'opposizione che non condivide le modalità con cui si intende dar vita a questa società per la promozione fieristica. Ancora a larga maggioranza viene approvata la proposta di legge al Parlamento per la chiusura dell'ACNA di Cengio, l'ultima, in ordine di tempo delle iniziative intraprese per salvaguardare la Valle Bormida.

La «maratona» di fine legislatura consente ancora importanti interventi sul fronte istituzionale: modifiche allo Statuto, al Regolamento interno del Consiglio ed alla legge che disciplina il referendum abrogativo di Leggi regionali.

Con sedute fiume, che impegnano sino a notte inoltrata i consiglieri, vengono discussi ed approvati interventi per la cooperazione, la pace e lo sviluppo, la riorganizzazione dei servizi regionali, l'istituzione di nuove aree protette che integrano il Piano Parchi.

Il provvedimento più corposo è senza dubbio il Piano Socio Sanitario 90/92 che a maggioranza è

approvato nell'ultima seduta di Consiglio. Verrà regolamentato così il comparto sanità, mentre dovrà attendere ancora quello dell'urbanistica: il disegno di legge di revisione della legge 56/77, che pure aveva impegnato la Giunta e la Commissione anche con Consultazioni a livello provinciale, non verrà sottoposto al vaglio dell'Aula.

La Regione chiude

A mezzanotte lo splendido portale di Palazzo Lascaris si chiude sulla quarta legislatura della Regione. E si porta via entusiasmi e delusioni, progetti, fallimenti e obiettivi centrati. Soprattutto si chiude sugli sforzi di due generazioni di consiglieri che nel governo e nel Parlamento del Piemonte hanno creduto con il cuore dei semplici.

È la notte del 21 marzo: le luci si affievoliscono come nelle trasmissioni tv, ma sullo sfondo non scorrono nomi né si odono sigle. I banchi si svuotano, sessanta consiglieri se ne vanno. È finita la legislatura. È la quarta volta, ma questa notte sembra diverso, tanto diverso. In via Alfieri 15, nell'aula «azzurra» illuminata in modo a dir poco allucinante restano due presidenti e una Regione «in trincea».

Angelo Rossa, alessandrino, ha avuto il timone dopo l'addio prematuro e improvviso di uno degli ultimi «grandi padri» del Piemonte, Aldo Viglione. Un'eredità difficile e pesante. Avrebbe spaventato chiunque. Non lui. Socialista d'antichissima data, affezionato al vecchio basco che anche Nenni amò, si è ritagliato «a piccoli passi» uno spazio di tutto rispetto. La sua elezione è stata, a ridosso del Natale '88, una sorpresa per tutti. Soprattutto per gli alleati del pentapartito. Erano altri i favoriti. Invece, nel cuore della notte, dal cappello dei suoi compagni socialisti è saltato fuori il suo nome.

Oggi lo chiamano il presidente «delle piccole cose». E a lui non dispiace. «Ho cercato il contatto con la gente». L'ha avuto. A nessuna manifestazione ha negato un atto di presenza, un messaggio, due parole. C'era e c'è sempre: ai dibattiti, ai convegni, sulle piazze.

In Consiglio? Ha fatto di tutto per salvaguardarne la dignità, il potere, la funzionalità. E se oggi il «parlamentino subalpino» resta un punto di riferimento nel panorama politico piemontese lo deve anche un pochino a lui. Lo ha fatto aprendo le porte dell'aula (troppo spesso e facendo scuotere il

capo a quasi tutti i colleghi) a chi voleva parlare dell'ACNA, delle discariche, delle decine di vertenze aziendali che il gioco perverso di boom e recessione provocano.

Ma con lui certo (insieme con la maggioranza e grazie ai pungoli continui dell'opposizione) il Consiglio regionale ha vissuto nel nome della salvaguardia dell'ambiente la sua ultima legislatura ascoltando decine di delegazioni che, puntualmente ogni giovedì giorno di riunione si presentavano con cartelli, striscioni e grancasse in via Alfieri 15. La protesta per l'ACNA di Cengio, le manifestazioni per le discariche che il piano regionale prevede in alcune zone (non tutte idonee) del Piemonte, fabbriche in lotta per il posto di lavoro, aziende che convivono da anni con la cassa integrazione: tutte queste «facce» della realtà piemontese hanno trovato spazio in Consiglio regionale che, nessuno può negarlo, spesso ha dovuto rallentare i lavori per poter dar modo a consiglieri e delegati di incontrare le diverse delegazioni nelle altre stanze del palazzo. Ma forse è stato anche questo «stile», in parte improvvisato, in parte a briglie sciolte ad arginare l'allontanamento della gente dalla politica e a continuare a fare della Regione un punto di riferimento per tutta la comunità piemontese.

Ma il compito più duro, negli ultimi cinque anni, l'ha avuto Vittorio Beltrami, il presidente della Regione, che si sarebbe volentieri ritirato



La riunione di avvio del progetto di Rete Telematica Piemontese.



Riunione in Regione del Comitato misto per l'Alta Velocità.

nella sua Omegna per dedicarsi alla famiglia e a qualche gita in barca ma che, alla fine, ha scelto di riprovare ancora.

Capo di una cordata di cinque partiti dove ognuno, sulle questioni più scottanti, voleva camminare da solo, è riuscito a superare un'intera legislatura senza una crisi. E questo non è poco. Soprattutto perché è successo mentre in altre istituzioni molto vicine alla Regione le rotture tra gli alleati erano all'ordine del giorno.

Beltrami è un cattolico di grande fede ha trovato nella pausa di preghiera in San Lorenzo (cui non ha rinunciato mai neppure nei giorni più neri) la forza per continuare. Non aveva sul tavolo «nodi» da poco: c'era da rimettere ordine là dove lo scandalo delle tangenti aveva creato vuoti di potere, assessorati da riorganizzare, rimediare a ritardi, sviluppare l'attenzione della Regione per i meno abbienti e cercare di costruire un progetto di sviluppo in grado di restituire equilibrio e risorse al vecchio Piemonte stanco della crisi e della recessione. Il suo mandato non era semplice: tenere unita la maggioranza su temi come questi, come ambiente, centrale nucleare, ACNA, riorganizzazione degli ospedali e dell'as-

sistenza, revisione della legge urbanistica, ampliamento della legge sui parchi non è cosa da poco.

E più volte nei lunghi cinque scorsi anni c'erano tutti gli elementi per una crisi. Quante volte! Eppure no. Vittorio Beltrami, navigatore e quindi paziente tessitore di destini cominciava a telefonare ai protagonisti delle varie questioni aperte o degli scontri annunciati. Li incontrava, ragionava con loro e se proprio non poteva fare nulla, rinviava.

Ma alla fine della festa ha portato a casa un buon risultato: ce l'ha fatta a tenere insieme una cordata di irrequieti alleati. Come? Per molte ragioni. Ma prima di tutto perché non ha mai peccato di protagonismo. Sul palcoscenico ha sempre lasciato salire gli altri, il microfono lo ha ceduto più spesso di quanto dovesse ai suoi assessori e questo gli ha procurato l'accusa di essere stato un presidente «grigio» e poco presente sui giornali e sulle tv. Pare che la cosa non l'abbia fatto soffrire più di tanto. Lui ha profuso tempo, fatiche e un'infinita pazienza a «ricucire» strappi, a smussare difficoltà (politiche e di carattere) dei suoi uomini.

Tante volte di fronte a nodi gordiani, ha pensato di andarsene, di buttare la spugna. In fondo se ne



Una delle sedute a fine della quarta legislatura.

sarebbe tornato nella sua Omegna, sul lago a riposarsi dopo una carriera brillante che gli ha dato cariche e onori. Ma ha risolto ogni crisi personale di sconforto con l'impegno, per lui categorico, di rimettere ordine tra le carte della Regione dopo dieci anni di amministrazioni non di pentapartito, di fare cose concrete senza sbandiarle più di tanto.

C'è riuscito? Sì. Scontentando gli amici di partito che lo avrebbero voluto più aggressivo con, alleati e avversari, più presente sulle pagine dei giornali e alle tv. Non se n'è curato. Se l'avesse fatto forse non sarebbe riuscito a raggiungere gli obiettivi che si era posto: massiccio impegno e leggi per migliorare la sanità, un nuovo ordinamento per l'assistenza, una diversa organizzazione dei servizi degli uffici regionali, interventi massicci per le aree «a rischio» dal punto di vista economico della regione: la creazione di una rete telematica che dà al Piemonte le carte necessarie per saper competere viaggiando verso il Duemila, soldi e progetti per le Residenze Sabaude che potranno tornare gradualmente a risplendere, particolare attenzione alle carceri, alle cooperative per gli ex-detenuti.

E ora tranquillo può affrontare l'ultima seduta

consigliare di cinque anni di fuoco, di polemiche, di divisioni, di irrequietezza e può tornarsene tranquillo nelle sue terre. I risultati? Eccoli: mai una crisi, un nuovo piano sanitario, un altro per l'assistenza, la rete telematica, la riorganizzazione degli uffici regionali, una rinnovata attenzione all'ambiente, la riscoperta delle residenze storiche da salvare, centinaia di miliardi per gli acquedotti.

E un'accusa insistente: un'amministrazione troppo grigia. «Ma se riuscire a far girare bene la macchina regionale rimediando ai danni che c'erano, programmando interventi insperati, portando in Piemonte centinaia di miliardi dello Stato per gli acquedotti, le strade, i trasporti, vuole dire essere grigi, sono contento d'esserlo. Se aver gestito per cause di forza maggiore gli assessorati alla formazione professionale alla cultura quando Ezio Alberton s'ammalò e morì, se aver fatto la stessa cosa per il commercio quando la malattia colpì Antonio Turbiglio vuol dire essere grigi, sono fiero di esserlo stato. Non abbiamo certo fatto soltanto ordinaria amministrazione e i fatti ci danno ragione». «Certo la Regione resta in trincea, ma contro uno Stato accentratore».